

CONCERTO

Regondi ci appare dunque svincolato dalle rigide impronte tecnico-stilistiche della ormai esausta scuola italiana, ma la sua opera di geniale innovatore è troppo in anticipo sui tempi e rimane un fenomeno senza seguito poiché le sue composizioni sono troppo difficili non solo per i dilettanti, sempre in cerca di *morceaux agréables* ossia pezzi facili e gratificanti, ma anche per lo sparuto manipolo di professionisti orientati per lo più a suonare alla vecchia maniera le proprie composizioni.

Ancora pressoché ventenne, Regondi figura nelle cronache dei più importanti concerti viennesi come suonatore, oltre che di chitarra, di un nuovo strumento da lui collaudato: il *melofono*, parente della fisarmonica. Vivendo di concerti, poteva in tal veste avere una notevole carta in più da giocare al fine del proprio sostentamento ma, d'altro canto, sarebbe forse azzardato ritenere che avendo egli ormai dato fondo col suo talento alle più spinte risorse espressive della chitarra ottocentesca con tutti i suoi limiti, questa gli andasse ormai "troppo stretta"?

Mauro Storti



Sede di Darfo Boario Terme
via Razziche, 5 - Tel. 0364 532904
produzioneartistica.darfo@consbs.it
www.consbs.it



XIII rassegna chitarristica



I 200 anni della nascita di GIULIO REGONDI (1822-1872) e la chitarra romantica

secondo concerto

Musiche di

Johann Kaspar Mertz,
Giulio Regondi, Mauro Giuliani

Luca Trabucchi, Enea Leone,
Lorenzo Ottaviani, Chiara Ascar,
Edoardo Lamera, Davide Masi,
Fabio Pietroboni, Chiara Sarcinella
chitarre

Venerdì 6 maggio 2022, ore 21
Auditorium
del Conservatorio di Darfo

INGRESSO LIBERO

Conservatorio Luca Marenzio

Sede di Darfo Boario Terme
produzioneartistica.darfo@consbs.it
www.consbs.it



CONCERTI
2021/2022



P ROGRAMMA

Johann Kaspar Mertz (1806-1856)	<i>BARCAROLA, VESPERGANG, UNRUHE</i> Duo di chitarre: Luca Trabucchi Enea Leone
Giulio Regondi (1822-1872)	<i>AIR VARIÉ Op.21</i> Lorenzo Ottaviani
Johann Kaspar Mertz	<i>ELEGIA</i> Chiara Ascar
Giulio Regondi	<i>STUDIO N.1</i> Edoardo Lamera
	<i>INTRODUZIONE E CAPRICCIO Op.18</i> Davide Masi
	<i>REVERIE</i> Fabio Pietroboni
Mauro Giuliani (17891-1829)	<i>SONATA EROICA</i> Chiara Sarcinella

Di Giulio Regondi, dapprima osannato fanciullo-prodigio e per il resto della sua vita concertista a tempo pieno, sappiamo poco. Le frammentarie note biografiche non dicono né come né da chi abbia imparato a suonare la chitarra e ce lo presentano come un bambino di cinque o sei anni praticamente recluso e sorvegliato fra le mura di casa, costretto a studiare cinque ore al giorno da un sedicente padre che aveva intuito la possibilità di trarre consistenti vantaggi economici dalle esibizioni del piccolo fenomeno.

A fronte della voluminosa produzione musicale di Giuliani, di Sor, di Coste e di Mertz, l'opera di Regondi giunta fino a noi consta di una decina di pezzi che non occupano più di una cinquantina di pagine, ma la loro attenta lettura riserva incredibili sorprese. Il suo linguaggio musicale non è più quello apollineo del classicismo settecentesco tanto caro a un Carcassi, a un Carulli o a un Molino, né quello appena tinto di romanticismo di un Giuliani, di un Sor o di un Coste, ma è più decisamente quello dionisiaco di un maturo romanticismo.

La melodia, mai banale, è caratterizzata da slanci inusitati e spazia per lungo e per traverso su tutte le corde dello strumento. Per la prima volta la vediamo, corposa e appassionata, muoversi, su una stessa corda o spezzarsi fra le diverse ottave in una sorta di illusionismo acustico del quale solo la chitarra è capace, e al quale sapranno ricorrere ingegnosamente Tárrega, Llobet e Segovia.

Al contrario di Sor, Regondi non mostra alcun imbarazzo ad effettuare i più ampi salti di posizione utilizzando spesso il glissando a scopo espressivo (che diverrà una delle caratteristiche della scuola tarreghiana) e a dislocare le dita della destra su tutte e sei le corde. Con lui il tessuto armonico, che annovera settime artificiali e none, si dilata tanto in forma accordale che arpeggiata, generando sonorità ampie, profonde e talvolta imponenti.

E' sorprendente scorgere in talune pagine modalità tecniche che verranno adottate come nuove un secolo dopo. Il controcanto del suo tremolo, a bassi sciolti, non interessa solo la prima e la seconda corda ma si spinge fino alla quarta e in ciò fa pensare più a Barrios e a Rodrigo che a Tárrega.